

PORDENONE**La città chiede
il dipartimento
universitario**

Un dipartimento per evitare il progressivo declino della presenza universitaria a Pordenone. Il presidente del Consorzio, Giuseppe Amadio spiega quale: scienze multimediali, con 40 docenti e 2 corsi.

■ POLZOT A PAGINA 17

Ateneo, Amadio rilancia: «In città un dipartimento»

Il presidente del Consorzio al neo rettore: il problema è più di volontà che di soldi
Due piani per incardinare Scienze multimediali. «Anche i soci ci devono credere»

di Stefano Polzot

La strada maestra per evitare il progressivo declino della presenza universitaria a Pordenone resta l'incardinamento di un dipartimento e su questo progetto - con 2 possibili ipotesi di declinazione - s'incentreranno gli incontri che il presidente del Consorzio, Giuseppe Amadio, intende avere con il neo rettore dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, e la presidente della Regione, Debora Serracchiani. Un confronto che non potrà avere tempi infiniti: entro marzo del prossimo anno è necessario depositare il piano per ottenere le necessarie autorizzazioni, altrimenti tutto rimarrà congelato per un quinquennio.

L'approccio del rettore nell'intervista al *Messaggero Veneto* - offerta didattica distintiva e in inglese, sfrondare i doppioni, scuole di dottorato, stage e summer school per Pordenone - affronta i possibili corollari non il core business che, per il Consorzio, non può che essere legato a un dipartimento.

«La nostra idea - spiega Amadio - è di ottenere a Pordenone il

dipartimento di scienze multimediali con 40 docenti e 2 corsi. Ciò richiede uno sforzo innovativo da parte di Udine, nel senso che alcuni docenti impegnati nel capoluogo friulano e a Gorizia, dove esistono dei corsi a carattere multimediale nell'ambito di Scienze della comunicazione, dovrebbero trasferirsi in toto da noi. So bene che ai docenti i cambi di sede non piacciono, però possono essere incentivati. Ai docenti giovani, orientati alla ricerca, il contributo del Consorzio potrebbe declinarsi attraverso il cofinanziamento dei posti e dei progressi di carriera e il sostegno, magari con l'ausilio dei privati, di progetti di ricerca. Solo con un dipartimento pordenonese, che può dialogare direttamente, attraverso il proprio rappresentante, col Senato accademico e la consulta dei direttori è possibile affermare uno stabile e concreto progetto per il polo di via Prasecco».

Il piano B di Amadio è quello di un dipartimento che unisca scienze multimediali e finanza nella parte di comunicazione e multimedialità che attiene, a esempio, al trading. «Sarebbe





Una lezione nell'aula magna del Consorzio universitario di Pordenone

una proposta meno ortodossa dal punto di vista tecnologico - sottolinea - ma anch'essa di prospettiva».

L'opposizione alla creazione di un dipartimento si è fondata soprattutto dal punto di vista economico. «In realtà si tratterebbe di spostare docenti esistenti, non di assumerne nuovi - precisa Amadio - mentre esiste già una struttura amministrativa dell'ateneo a Pordenone. Per il resto, il campus è uno dei migliori in Italia, con aule, labora-

tori, mensa, foresteria. In più, soprattutto se il mondo industriale ci credesse fino in fondo, si potrebbero attivare progetti di ricerca appetibile aggiungendo, per l'appunto, contratti con ricercatori». La differenza dovrebbe metterla la Regione: Amadio ha avuto già un primo approccio con Bolzonello e Serracchiani all'assemblea della Bcc pordenonese. Ora si tratta di sedersi attorno a un tavolo, così come col rettore De Toni. «In occasione dell'ultimo consiglio - ricorda

Amadio - avevamo detto di attendere le nuove governance di ateneo e Regione. Ora si tratta di procedere: questo è il momento della verità, mi auguro che si abbia il coraggio di scelte che, seppur difficili, sono le uniche in grado di garantire un progetto duraturo per Pordenone. Certo, si può continuare a mantenere qualche corso, ma sarebbe una presenza sproporzionata rispetto alle ottime strutture che ci sono e non certo nell'ottica di quello che il Consorzio può dare al territorio che non è solo formazione, ma interazione con il mondo produttivo».

Agli appuntamenti il Consorzio si presenterà coi conti in ordine - 600 mila euro di risparmi che consentono quasi un utile - e un impegno, quello dei corsi di economia, che si concluderà con l'anno accademico 2014/2015 permettendo di svincolare 100 mila euro ogni 12 mesi. Ma il momento delle scelte non può più attendere anche per i soci del Consorzio che dovranno dire chiaramente se credono ancora a un progetto formativo incardinato in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA